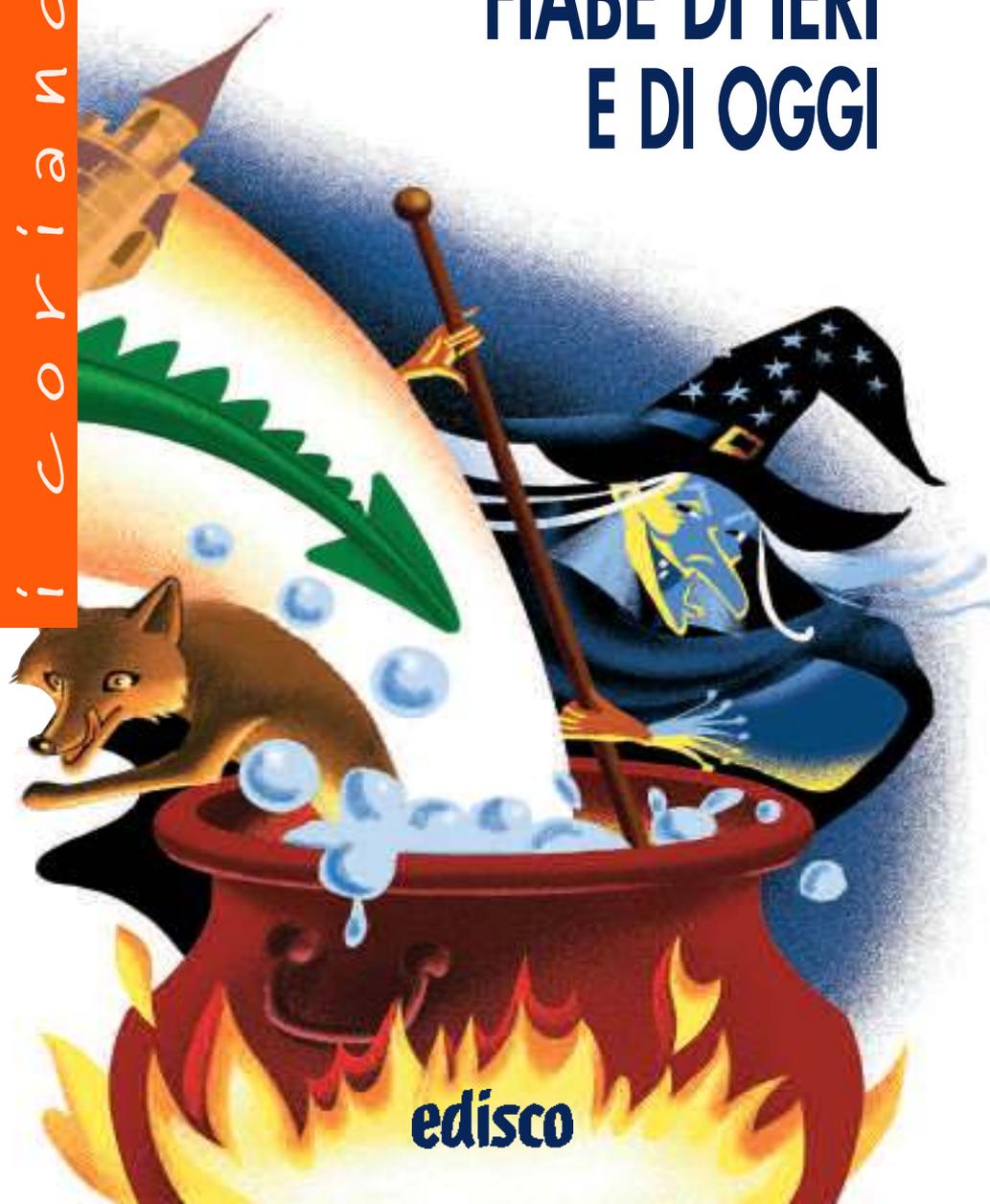


i coriandoli

SERGIO CALZONE
FIABE DI IERI
E DI OGGI



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Sergio Calzone

FIABE DI IERI E DI OGGI



edisco

Fiabe di ieri e di oggi

Redazione: Attilio Dughera

Illustrazioni: Emanuele Bartolini

Progetto grafico: Elisabetta Paduano, Manuela Piacenti

Impaginazione: Costantino Seminara

Computer to Plate: Grafica Piemontese

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo internet: info@edisco.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633/1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Stampato per conto della Casa editrice presso
Grafica Piemontese, Volpiano (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

6 5 4 3 2 2014 2013 2012 2011 2010

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

INTRODUZIONE

<i>La nascita della fiaba</i>	9
<i>Com'è costruita una fiaba</i>	10
<i>Fiabe antiche e moderne</i>	12

PERCORSO I SE IL DIAVOLO CI METTE LA CODA

INTRODUZIONE AL PERCORSO	16
James Joyce, <i>Il gatto e il Diavolo</i>	17
Lavoriamo sul testo	21
Fiabe popolari inglesi: <i>Il Diavolo e il lottatore</i>	25
Lavoriamo sul testo	36
Jacob e Wilhelm Grimm, <i>Il fuliginoso fratello del Diavolo</i>	40
Lavoriamo sul testo	49
Robert Louis Stevenson, <i>Il Diavolo nella bottiglia</i>	52
Lavoriamo sul testo	66
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	69

PERCORSO II VIZI PUNITI, MALVAGITÀ SCONFITTE

INTRODUZIONE AL PERCORSO	72
Da Le mille e una notte, <i>Storia del saggio fratello e dei due cani neri</i>	73
Lavoriamo sul testo	83
Charles Perrault, <i>Pollicino</i>	86
Lavoriamo sul testo	95
Oscar Wilde, <i>Il Gigante Egoista</i>	98
Lavoriamo sul testo	105
Italo Calvino, <i>I tre cani</i>	108
Lavoriamo sul testo	123
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	127

PERCORSO III

INSOLITE TRASFORMAZIONI

INTRODUZIONE AL PERCORSO	130
Fiabe popolari giapponesi: <i>L'oro del Re Drago</i>	131
Lavoriamo sul testo	140
Gianni Rodari, <i>Il principe nella valigia</i>	144
Lavoriamo sul testo	148
Aleksandr Afanasjev, <i>La principessa serpente</i>	151
Lavoriamo sul testo	162
William Butler Yeats, <i>Il levriere magico</i>	165
Lavoriamo sul testo	172
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	175

PERCORSO IV

VAL PIÙ L'ASTUZIA CHE LA FORZA

INTRODUZIONE AL PERCORSO	178
Hans Christian Andersen, <i>I vestiti nuovi dell'Imperatore</i>	179
Lavoriamo sul testo	190
Giulio Cesare Croce, <i>Come Bertoldo uscì da un sacco legato e sorvegliato</i>	193
Lavoriamo sul testo	205
Rudyard Kipling, <i>Il gatto che se ne andava solo</i>	208
Lavoriamo sul testo	220
Fiabe popolari irlandesi: <i>Donald e la Morte</i>	224
Lavoriamo sul testo	232
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	235

PERCORSO V

IL TRIONFO DELL'AMORE

INTRODUZIONE AL PERCORSO	238
Fiabe popolari africane: <i>La ragazza sacrificata dai parenti</i>	239
Lavoriamo sul testo	247
Carlo Gozzi, <i>L'amore delle tre melarance</i>	250
Lavoriamo sul testo	265

Bertolt Brecht, <i>Il cerchio di gesso di Augusta</i>	268
Lavoriamo sul testo	278
Ernest Hemingway, <i>Il toro fedele</i>	281
Lavoriamo sul testo	285
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	289

PERCORSO VI **STORIE D'ANIMALI INGENUI O SAPIENTI**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	292
Jean de La Fontaine, <i>Il lupo e il mastino</i>	293
Graham Percy, <i>La volpe e la cicogna</i>	297
Fedro, <i>Il lupo e l'agnello</i>	302
Esopo, <i>La cagna che portava la carne</i>	305
<i>Lavoriamo sul percorso</i>	308

INTRODUZIONE

La nascita della fiaba

Da sempre gli esseri umani amano raccontare e amano ascoltare chi racconta. Questo è accaduto certamente fin dai tempi più lontani da noi. Ed è accaduto in ogni angolo della Terra: in Europa come in Asia, in Africa come in America.

Proprio per le sue caratteristiche di racconto orale, cioè tramandato a voce di generazione in generazione, la fiaba fu a lungo trascurata dalla cultura ufficiale, quella dei grandi scrittori e degli studiosi. Era guardata con distacco, quasi si fosse trattato di un genere minore, appunto perché non era legata alla scrittura.

Soltanto nel Cinquecento, in Italia, si incominciarono a pubblicare in volume delle raccolte di fiabe. A quel punto, l'interesse crebbe lentamente: nel Seicento, il grande francese Charles Perrault si segnalò come il creatore di personaggi oggi noti a tutti, come Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Pollicino, la bella addormentata nel bosco, Il gatto con gli stivali.

Fu però l'Ottocento il grande secolo della fiaba: in ogni parte d'Europa si raccoglievano dalla viva voce della tradizione popolare i racconti che per tanti secoli erano rimasti limitati alle serate trascorse nelle stalle o accanto al letto di un bambino malato o caparcioso. Si andavano intanto diffondendo in Occidente le favole orientali, introdotte in Europa per mezzo della traduzione della raccolta araba *Le mille e una notte*.

Studiosi come i fratelli tedeschi Jacob e Wilhelm Grimm o come il russo Aleksandr Afanasjev percorsero paesi e villaggi delle loro regioni, trascrivendo ciò che i cantastorie e le... nonne raccontavano da sempre. Più tardi fecero la stessa cosa, nelle loro patrie, l'irlandese William Butler Yeats, l'italiano Italo Calvino e tanti altri.

Accanto a questi, occorre citare scrittori che invece crearono nuove fiabe, rinnovando la tradizione e affiancando spesso personaggi destinati a diventare famosi a quelli che vivevano già da tempi immemorabili. Ecco quindi il danese Hans Christian Andersen, l'inglese Oscar Wilde, l'italiano Carlo Collodi (l'inventore di Pinocchio), un altro italiano, Gianni Rodari. Non mancarono poi scrittori che, pur occupandosi normalmente di generi diversi, diedero a volte ai loro racconti un tono favolistico, come Bertolt Brecht o Robert Louis Stevenson.

Insomma, questo genere apparentemente modesto, nato insieme alla fantasia umana, forse nelle caverne o nelle prime capanne, è oggi una realtà ricca e riconosciuta anche dagli studiosi più austeri. I ragazzi, loro, sanno da sempre che una fiaba ben raccontata dà più soddisfazione di un cartone animato giapponese, fatto in serie e sempre, ma sempre uguale...

Com'è costruita una fiaba

Quando non si conosceva ancora la scrittura, era difficile trasmettere ai più giovani le esperienze accumulate negli anni. Spesso si trattava di educare i ragazzi a entrare un po' per volta nella comunità del villaggio o del borgo, insegnando loro le regole del vivere civile, le insidie del mondo esterno, le precauzioni da prendere in quella o in quell'altra circostanza.

La fiaba si prestava molto bene a questo scopo, in quanto fin dalla più tenera età si poteva indicare al bambino o alla bambina ciò che era bene o ciò che era male, pur presentando tutto ciò in una forma gradevole e persino invitante.

Trattandosi però, in gran parte, di storie nate nel mondo dei poveri e degli esclusi dal potere, capitava che nelle favole la realtà fosse spesso trasformata e molto lontana da quella che noi vediamo tutti i giorni nelle nostre strade. Era infatti un modo per indicare come *dovrebbe* andare il mondo e non come *va*.

Se per secoli e millenni i contadini hanno subito il dominio dei loro signori che si prendevano gran parte del prodotto del lavoro degli umili, nelle fiabe ciò era corretto dalla fortuna che

faceva spesso sì che il giovane povero sposasse, alla fine, una principessa o una fata.

Se l'abbandono dei bambini era una vera piaga sociale in un mondo oppresso dalla povertà, nelle favole questi riuscivano a ritornare a casa e risolvevano anche i problemi dei genitori, portando a essi le ricchezze conquistate con l'astuzia.

Se nella realtà il più forte e il più crudele avevano sistematicamente la meglio, ci si consolava con la trama delle fiabe, dove l'astuzia prevaleva sulla violenza e la prontezza di spirito traeva d'impaccio anche quando tutto sembrava perduto.

Un altro aspetto importante era poi quello della spiegazione dei fenomeni naturali: quando ancora la Scienza non era in grado di dare una giustificazione razionale di tutto ciò che accadeva nei campi o nei boschi, soltanto l'esistenza di maghi, fate, folletti, draghi, giganti, orchi e fantasmi poteva interpretare la stranezza di certi fatti.

I personaggi delle fiabe accettavano con grande disinvoltura di incontrare esseri che noi sappiamo inesistenti, salvo decidere poi se combatterli o farseli amici. Era questo un modo per rassicurare le piccole comunità perse nelle grandi foreste o negli spazi sconfinati, dove sarebbe stato inquietante immaginare la presenza di estranei umani, di «altri», di stranieri, mentre il pensiero che potesse essere un folletto a fare i dispetti confinava il problema in un modo di fare ben conosciuto e in fondo non pericoloso.

Esiste uno schema abbastanza fisso che regola le storie raccontate nelle fiabe e che si può riassumere brevemente in questo modo:

L'allontanamento: è la prima fase, durante la quale l'eroe parte da casa o comunque dal luogo dove vive abitualmente; in questo modo spezza una specie di equilibrio nel quale è vissuto fino ad allora.

La *comparsa dell'antagonista*: durante il viaggio o comunque durante l'assenza da casa, l'eroe si scontra con il *cattivo* (che può essere un invidioso ma anche il Diavolo stesso o un suo agente, come una strega, un orco, dei briganti).

La *comparsa del rimedio*: l'ingresso sulla scena di un personaggio positivo (una fata, una principessa, un mago buono, un angelo) consegna all'eroe il mezzo per conseguire la vittoria contro i cattivi (in genere, un oggetto magico o una formula, oppure entrambi).

La *vittoria*: il cattivo viene sconfitto e smascherato. In seguito a ciò, subisce la punizione meritata e in genere i danni che ha prodotto si annullano da soli.

Il *matrimonio*: l'eroe, a volte povero, altre volte nobile, sposa la bella e ricca figlia di un qualche re, e i due vivranno «felici e contenti».

Il lieto fine non è casuale: le fiabe sono l'espressione di un mondo creato, non reale, e quindi esprimono un bisogno di felicità e di giustizia che non esiste all'infuori di loro. In un mondo simile, appunto, i cattivi sarebbero puniti e i buoni premiati, e non viceversa, come invece purtroppo accade. La fiaba quindi ha anche l'importante funzione, non soltanto di far sognare, ma di mantenere vivi una speranza e un diritto: quello dell'abolizione del male sulla Terra.

Fiabe antiche e moderne

Esistono migliaia di fiabe. Forse, se raccogliessimo tutte quelle antiche e quelle moderne, tutte quelle di un continente e poi di un altro e di un altro ancora, scopriremmo che sono decine e decine di migliaia. Molte, certo, si assomigliano perché, come abbiamo visto, quasi tutte seguono uno schema abbastanza fisso e sempre uguale.

Ma ciò che si è cercato di fare in questo libro è stato distinguere tra le fiabe destinate ai bambini e alle bambine, e quelle che invece potrebbero piacere di più alle ragazze e ai ragazzi. Esistono cioè storie che sono troppo infantili, perché dopo una certa età possano ancora catturare la nostra attenzione. In compenso, ci sono invece avventure che i più piccoli farebbero fatica a comprendere o addirittura a seguire.

È una questione di maturazione, di conoscenza del mondo. È anche una questione di incominciare a provare sentimenti di

cui i bambini sentono parlare ma non hanno mai sperimentato di persona: l'amore, il desiderio di avventura, l'attrazione per l'altro sesso, il piacere del coraggio...

Proprio con l'intenzione di proporre fiabe più «adulte» e più adatte a lettori che ormai si sono lasciati alle spalle l'infanzia, si sono identificati dei percorsi in cui il Bene e il Male fossero sempre presenti e in lotta tra loro. Esattamente come capita nel mondo reale.

Il primo percorso ha come protagonista il Diavolo: a volte beffato, a volte sconfitto, a volte servito, sempre temuto e mai sottovalutato. Il Diavolo, infatti, è il simbolo del Male nel nostro mondo; è come diventeremmo noi, se ci abbandonassimo all'egoismo e ai puri e semplici istinti, senza ragione, senza morale. Fare i conti con esso e saperlo tenere a distanza sono elementi fondamentali per diventare degli autentici adulti.

Nelle fiabe del secondo percorso i vizi sono puniti e le malvagità sconfitte: è un'occasione per definire bene e chiaramente quali siano i pregi e quali i difetti in una persona. Troppo spesso si usa dire «il mondo è dei furbi», «il mondo è dei più forti»: questo può *apparire* vero, ma in realtà è una stortura che potremo raddrizzare soltanto riflettendo su quali siano i valori autentici e i mezzi per affermarli.

Un terzo percorso è dedicato allo strano aspetto che spesso la realtà prende davanti a noi. È un invito ad accettare la diversità degli altri, a non farsi accecare dal pregiudizio che vorrebbe suggerirci che è giusto soltanto ciò che ci somiglia. Nulla di più assurdo! Si vedranno qui serpenti che sono in realtà belle ragazze e magnifici animali che nascondono invece il Diavolo. Perché i valori stanno nella sostanza delle cose e delle persone, e non nella loro apparenza.

In un mondo, il nostro, che sembra scivolare verso una violenza sempre più grande e più assurda, varrà la pena riflettere sul fatto che, assai più di essa, valgono l'astuzia e l'intelligenza. Non tutto si può risolvere a pugni o a cannonate! Quanto sarebbe più civile una società in cui le divergenze si risolvessero sul filo tagliente della lingua e non su quello della spada!

Un quinto percorso non poteva non essere dedicato all'amore, il più profondo, il più complesso, il più sfaccettato dei nostri sentimenti. E quanti amori diversi! Quello tra un uomo e una donna, ma anche quello di una madre per suo figlio, quello per la libertà: non c'è confine a un sentimento come questo, così come non dovrebbero esserci ostacoli alla sua realizzazione.

Infine, qualche esempio di un genere particolare di favola: l'apologo. Un genere che potremmo definire «un proverbio messo in scena». Infatti questi racconti sono sempre brevissimi e in genere terminano con una «morale» ben precisa, esposta da uno dei personaggi o dall'autore stesso. I protagonisti sono degli animali perché gli esseri umani accettano più facilmente una critica al proprio comportamento, se la vedono messa in scena senza la loro presenza: se un lupo sbrana un agnello, ciò sembra naturale ma insegna anche che, di «lupi», è pieno pure il mondo degli uomini...

In questo libro perciò si potranno trovare tutte queste cose (e anche altre, si capisce!), proprio perché è diretto a ragazzi che stanno crescendo e che possono pensare che l'età delle fiabe sia ormai passata. Si accorgeranno forse che non è vero: quell'età non passa mai fino a che il nostro cuore non si rassegna (ed è un brutto momento, quello, se arriva) all'idea che nel mondo non ci possa assolutamente essere ricompensa per chi vuole la giustizia e la lealtà.

PERCORSO I

**SE IL DIAVOLO
CI METTE LA CODA**

James Joyce
Il gatto e il Diavolo

Fiabe popolari inglesi
Il Diavolo e il lottatore

Jacob e Wilhelm Grimm
Il fuliginoso fratello del Diavolo

Robert Louis Stevenson
Il Diavolo nella bottiglia

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Il Diavolo, si sa, ben difficilmente si stanca: è quasi sempre in attività, sulla Terra, per consigliare inganni, per indurre in tentazione, per guadagnarsi una a una le anime da trascinare tra le fiamme dell'inferno. Insomma, è una costante minaccia. E poi è una creatura di grandi poteri: può costruire un lungo ponte in una sola notte, può convocare in suo aiuto ogni sorta di spiriti malvagi e di potenze tenebrose, può corrompere le persone con il suo oro o con la capacità di trasformare i desideri in realtà.

I poveri esseri umani, che sono così limitati, che cosa mai sono in grado di fare, quindi, contro di lui? È possibile che non ci sia modo di difendersi dai suoi continui maneggi? I racconti popolari non sono così pessimistici. Da sempre, la gente semplice è abituata a cavarsela nonostante i potenti, che siano dell'altro mondo o di questo in cui viviamo. Come ha sempre fatto? Con «l'arte di arrangiarsi»: cioè con la furbizia condita con un po' di capacità di improvvisare. Non è detto che funzioni sempre, ma parecchie volte il Diavolo, come tanti altri potenti assai più terrestri, è costretto ad arrendersi, beffato da qualche colpo di genio di un mortale come tanti altri.

Le quattro storie che seguono mostrano proprio il Diavolo alle prese con l'astuzia umana. A volte questa prende l'aspetto di un sindaco intraprendente o di un parroco abile a difendere i suoi fedeli; altre volte il Demonio riesce a farsi servire da uno scanzonato soldato o si deve accontentare dell'anima di un ubriacone dopo essersi dato un gran da fare per costruire la fortuna di una quantità di gente: in quella circostanza non ha saputo prevedere quanto possa contare l'amore tra un uomo e una donna.

In ogni caso sono sempre storie in cui tra il Grande Ingannatore e le sue vittime s'intromette, quando il rischio si fa grande, la capacità umana di... saperne una più del Diavolo!

James Joyce

Il gatto e il Diavolo

Il Diavolo, come tutti i disonesti, è molto furbo; ma gli esseri umani, quando ci si mettono, non sono affatto da meno. Così, se un demonio tentatore e un sindaco spregiudicato si trovano di fronte, se ne vedono delle belle! Perché lui, il cattivo per definizione, studia di continuo le debolezze umane e i bisogni della gente, per cercare di fare breccia nei loro desideri e, accontentandoli, di ottenere in cambio quanto più gli sta a cuore: trascinarsi all'Inferno l'anima di qualcuno. All'inizio di questa storia è davvero convinto di aver trovato il terreno ideale per le sue imprese: un grande fiume, un paesino che non può permettersi di costruire un ponte, un sindaco interessato alla sua offerta di fornire il passaggio nel giro di una notte, purché... un'anima gli sia donata. Come resistere a un'offerta di questo genere? Il patto è concluso, il ponte è prodigiosamente gettato fin sull'altra riva: al Diavolo non resta che riscuotere! Eppure... In che modo il sindaco Byrne riuscirà a rispettare il contratto e, nello stesso tempo, a non condannare nessun cittadino alla dannazione eterna?

James Joyce (1882-1941), scrittore irlandese, visse a lungo in Svizzera, in Francia e in Italia (a Trieste), pubblicando racconti (*Gente di Dublino*, 1915) e romanzi (*Ritratto dell'artista da giovane*, 1916, *Ulisse*, 1922, *La veglia di Finnegan*, 1939). Fu uno degli scrittori più significativi del Novecento. La fiaba *Il gatto e il Diavolo* fu scritta nel 1936 per essere spedita al suo nipotino Stephen.

J. Joyce, *Il gatto e il Diavolo*, E. Elle, Trieste 1980.

Beaugency è una deliziosa antica cittadina sulle rive della Loira, il fiume più lungo di Francia. La Loira è anche un fiume molto largo, almeno per la Francia; a Beaugency poi è così largo, che da una riva all'altra ci sono almeno mille passi¹.

Un tempo, per attraversare il fiume, gli abitanti di Beaugency dovevano prendere il battello: mancava, infatti, un ponte. Loro non erano in grado di farsene uno da soli, né avevano abbastanza soldi per farselo costruire da qualcuno. Era un bel problema.

Il Diavolo, che legge sempre i giornali, venne a sapere come stavano le cose; indossò il suo più bel costume e andò a far visita al sindaco di Beaugency, che a quel tempo era un certo Alfred Byrne.

Questo sindaco era un tipo che amava i bei vestiti. Aveva un lungo abito di velluto scarlatto e portava al collo una pesante catena d'oro che non toglieva mai, neanche quando andava a dormire. Il Diavolo gli disse che aveva letto sui giornali tutta la storia e affermò di essere in grado di costruire un ponte, in modo che la gente di Beaugency avrebbe potuto passare il fiume a proprio piacimento, avanti e indietro.

Disse che sarebbe stato il più solido ponte mai costruito, e che lui ci metteva solo una notte per fare il lavoro. A questo punto il sindaco chiese che cosa volesse come compenso.

«Neanche un soldo», disse il Diavolo, «tutto quello che

¹ mille passi: circa 500 metri.

chiedo è che il primo passante che attraverserà il ponte mi appartenga».

«D'accordo», disse il sindaco.

E venne la notte.

Gli abitanti di Beaugency se ne andarono a letto e si addormentarono.

Venne l'alba.

E, appena misero il naso fuori della finestra, incominciarono a gridare:

«Per la Loira, che magnifico ponte!»

Sotto gli occhi avevano infatti un magnifico ponte, solido, di pietra, lungo quant'era largo il fiume.

Tutti si precipitarono all'imboccatura del ponte e guardarono dall'altra parte. Ed ecco comparire il Diavolo, avvolto da una nuvola di fumo nero, deciso a portarsi via il primo passante. Ma nessuno si faceva avanti; avevano una paura del Diavolo, naturalmente.

Improvvisamente si udirono degli squilli di tromba – era il segnale che invitava i cittadini a fare silenzio – e il sindaco Messer Alfred Byrne comparve tra la folla, indossando il suo abito di velluto scarlatto e portando al collo la sua pesante catena d'oro: aveva in mano un secchio d'acqua e teneva in braccio – l'altro braccio, s'intende – un gatto.

Quando il Diavolo lo vide avvicinarsi al ponte smise di danzare e aguzzò la vista. La gente parlottava e commentava, mentre il gatto osservava il sindaco, perché a Beaugency anche i gatti hanno il diritto di guardare in faccia il sindaco.

Quando ne ebbe abbastanza (perché anche un gatto si stufa di guardare il sindaco) si mise a giocherellare con la catena d'oro.

Il sindaco era ormai arrivato all'imboccatura del ponte: tutti trattenevano il respiro, e una volta tanto le comari trattenevano anche la lingua.

Il sindaco depose il gatto all'inizio del ponte e senza lasciargli il tempo di capire che cosa succedesse, gli rovesciò addosso il secchio d'acqua.

Il gatto, costretto a scegliere fra l'acqua e il Diavolo, prese rapidamente partito², e dopo aver attraversato il ponte a grandi balzi, si gettò tra le braccia del Diavolo.

Il quale era così arrabbiato da sembrare quasi indiavolato. «Ach, voi, bei gentiluomini, bei tipi di gente siete», urlava da una parte all'altra del ponte. «Altro che persone: gatti siete, nient'altro che gatti!» «E tu piccino mio, mio povero micino? Non avere la paura, micio bello! Senti freddo? Vieni; vieni, che il Diavolo ti porti. Ora andiamo a scaldarci tutt'e due, giù da me».

E in un lampo disparve.

È da quel giorno che gli abitanti vengono chiamati «i gatti di Beaugency».

In compenso il ponte è sempre lì, e i bambini ci vanno a passeggio, a piedi, in bicicletta, e si fermano anche a giocare.

² prese rapidamente partito: prese alla svelta una decisione.

LAVORIAMO SUL TESTO

Verifichiamo la comprensione

1 *Rispondi alle seguenti domande.*

a. Che cosa distingue la Loira, per quel che riguarda la lunghezza, dagli altri fiumi francesi?

.....

b. Com'è vestito il sindaco di Beaugency?

.....

.....

c. In che modo il Diavolo viene a sapere che a Beaugency si sente la mancanza di un ponte?

.....

d. Quale compenso chiede il Diavolo, in cambio della costruzione del ponte?

.....

e. Qual è il trucco usato dal sindaco per ingannare il Diavolo, al momento del «pagamento»?

.....

2 *Completa la frase interrotta scegliendo tra le quattro soluzioni proposte.*

a. Per costruire il ponte sulla Loira il Diavolo impiega:

- una sola giornata;
- una sola settimana;
- una sola notte;
- un solo schiocco di dita.

b. Il gatto si getta in braccio al Diavolo perché:

- proprio in quel momento un cane incomincia a inseguirlo;
- il sindaco gli versa addosso un secchio d'acqua, spaventandolo;
- il sindaco è deciso a lavarlo con acqua e sapone;
- il Diavolo lo chiama da lontano, impaziente di impossessarsi della sua anima.

c. Gli abitanti del paese sono chiamati da quel giorno «i gatti di Beagency» perché:

- li si vuole criticare per aver accettato l'aiuto del Diavolo;
- li si vuole deridere per il fatto di aver avuto paura del Diavolo;
- li si vuole criticare per aver sacrificato un povero gatto che non aveva colpe;
- si vuole ricordare allegramente la trovata con cui essi hanno beffato il Diavolo.

d. Il sindaco accetta l'aiuto del Diavolo nella costruzione del ponte perché:

- ha paura a rifiutarlo, temendo la sua vendetta;
- è costretto a ciò dalle richieste della popolazione che ha saputo dell'offerta;
- è fiducioso di saper trovare, lì per lì, un modo per non pagare il pesante prezzo chiesto dal Diavolo;
- ha avuto fin dal principio l'idea giusta per ingannare il Diavolo.

3 *Sottolinea nel testo tutti i riferimenti all'amore che il sindaco ha nei confronti dei bei vestiti e dei gioielli.*

Riflettiamo sul testo

1 *Che idea ti sei fatto di questo Diavolo? Rispondi alle seguenti domande.*

a. Quando si presenta dal sindaco vuole davvero fare un piacere agli abitanti o ha ben altri scopi? Se ne ha, quali sono?

.....

b. Si dimostra ingenuo, fidandosi della parola del sindaco, oppure ti sembra che fosse difficile immaginare l'inganno che gli viene teso?

.....

care significa che la popolazione ha determinato sentimenti nei confronti di quella costruzione: quali? Scegli tra quelli proposti. Puoi fare anche più di una crocetta.

- spiccata diffidenza
- fiducia nella sua solidità
- risentimento per il rapimento del gatto
- incredulità per la rapidità dei lavori
- ostilità nei confronti del sindaco
- dimenticanza dell'episodio del gatto
- soddisfazione per la comodità che offre

Giochiamo con le parole

- 1** Scegli tra i termini elencati il più adatto a descrivere lo stato d'animo del personaggio protagonista di una precisa situazione.
tranquillo, stupita, incuriosite, sicuro di sé, furioso, spaventata, sicuro di sé

PERSONAGGIO	SITUAZIONE	AGGETTIVO
Sindaco	Si presenta all'imboccatura del ponte, portando in braccio il gatto.	
Popolazione	All'alba guarda dalle finestre e scopre il ponte.	
Gatto	Giocherella con la catena d'oro del sindaco.	
Diavolo	Vede il gatto saltargli in braccio.	
Popolazione	Si accorge che sul ponte è comparso il Diavolo.	
Comari	Smettono di parlare mentre il sindaco si avvicina al ponte.	
Diavolo	Compare all'altra estremità del ponte, per incassare il suo compenso.	

2 *Utilizzando anche il dizionario, scrivi accanto a ogni termine il suo sinonimo e il suo contrario.*

TERMINE	SINONIMO	CONTRARIO
delizioso		
solido		
magnifico		
deciso		
arrabbiato		
trattenere		
urlare		
costruire		
precipitarsi		
aguzzare		